

tremely engrossing read, and a great enrichment both for specialists and for those less expert, but eager for information on the subject.

Barbara Scardigli
Siena, Italia

MAURO CRISTOFANI, *Contributi alla Rivista di epigrafia etrusca, 1963–1996*, Andrea Ciacci, Eleonora Bassi (a cura di). Fiesole (Firenze), Edizioni Cadmo, 2011, pp. 268, ill., ISBN 978-88-7923-405-4. € 20,00.

In occasione del trentennale degli Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, è stato edito un numero speciale, dedicato al fondatore della pubblicazione, Mauro Cristofani, archeologo romano che, nella sua lunga e proficua carriera scientifica, rivestì anche il ruolo di Preside di quella stessa Facoltà tra il 1978 e il 1981.

Proprio al 1981 risale la fondazione degli Annali, una rivista voluta da Cristofani per la promozione dei lavori dei giovani laureati, dei ricercatori e per la pubblicazione di contributi scientifici dei docenti della Facoltà: il riconoscimento del valore scientifico degli Annali e dell'apporto che la loro pubblicazione ha dato al rafforzamento della divulgazione dell'attività della Facoltà di Lettere è ben leggibile nelle intenzioni dei promotori e dei curatori del volume.

Una fotografia a tutta pagina di M. Cristofani, ritratto in maniche di camicia durante gli scavi da lui condotti presso il cosiddetto quartiere industriale di Popolonia (Piombino, Livorno, Italia), introduce il lettore nell'atmosfera di gratitudine umana e scientifica che è possibile rintracciare in tutto il volume e che, almeno nelle impressioni di chi scrive, riesce a dare al *corpus* di lavori di carattere strettamente epigrafico di Cristofani un interesse che travalica la ricerca epigrafica e linguistica per apportare un contributo significativo alla storia della recente archeologia italiana.

Il volume, curato da E. Bassi e A. Ciacci, riunisce i lavori di M. Cristofani editi nella Rivista di Epigrafia Etrusca, di seguito indicata REE, all'interno di Studi Etruschi, negli anni tra il 1963 e il 1996.

Alla *Presentazione* a cura di R. Venuti (p. 3), attuale Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, segue il primo dei tre saggi introduttivi al volume (E. Bassi, A. Ciacci, *La nascita degli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia»*, pp. 5–10).

E' ripercorsa la nascita degli Annali, dalle intenzioni che animarono M. Cristofani sulla loro istituzione alla presentazione del primo volume nell'aprile del 1981, attraversando gli inevitabili, e credo entusiasmanti, passaggi che videro, tra le altre, la scelta della casa editrice, la nascita della redazione e l'assegnazione a M. Cristofani dell'intera organizzazione editoriale. Alle linee programmatiche degli Annali fa da sfondo il clima politico e culturale della Facoltà e della Toscana di fine anni '70, che tanta eco ebbe nel programma culturale dell'archeologo.

Il breve contributo di B. Scardigli (*Mauro Cristofani*, p. 11) riesce efficacemente a tratteggiare, in semplici quanto vividi ricordi, l'animo di una personalità scientifica che ha saputo dare, con la fondazione gli Annali, uno stru-

mento scientifico e divulgativo servito a far crescere non solo il prestigio dell'Università, ma soprattutto i giovani studiosi emergenti.

Nel saggio di G. Bartoloni (*Mauro Cristofani a Siena*, pp. 13–18) rivivono gli anni senesi, dal 1974 al 1989, condivisi dall'autrice con M. Cristofani: è reso al lettore un periodo di appassionate discussioni sui temi storici, epigrafici e archeologici sull'Italia Antica.

In quegli anni, proprio negli Annali, è discusso il tema della nascita dell'etruscologia e, secondo G. Bartoloni, uno dei meriti di M. Cristofani, tra gli altri, fu quello di far entrare Siena nel vivace dibattito sul Rinascimento fiorentino e il cosiddetto "revival etrusco", anche attraverso la mostra *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, che ebbe luogo a Siena tra il 1979 e il 1980 e le attività scientifiche a essa collaterali.

Sono inoltre riportati all'attenzione del lettore i principali esiti scientifici del lavoro di M. Cristofani, tra cui la pubblicazione, nel 1973, di *Introduzione allo studio dell'etrusco*, giunto alla quarta edizione nel 1991, che ancora oggi può essere considerato il manuale di riferimento per gli insegnamenti universitari di Etruscologia e Antichità Italiche, e la ripresa del CIE, il *Corpus inscriptionum etruscarum*, così come riportato anche A. Ciacci più avanti nel volume (p. 26).

Il sodalizio con G. Previtali porterà alla fondazione della rivista «Prospettiva», tra le cui pagine nacque l'interesse di M. Cristofani per l'arte etrusca, i cui importantissimi e proficui esiti saranno editi nella monografia del 1978, *L'arte degli Etruschi*.

Il notevole apporto intellettuale e scientifico di M. Cristofani alla Rivista Epigrafia Etrusca è illustrato da A. Ciacci (*Il contributo di Mauro Cristofani alla «Rivista di Epigrafia Etrusca»*, pp. 19–31): la REE, fondata da G. Bonamici e diretta in seguito alla sua scomparsa da M. Pallottino, vede M. Cristofani, allievo dello stesso M. Pallottino e di M. Guarducci, esordire, appena ventiduenne, come membro corrispondente nel 1963 (v. di oltre).

Soli tre anni dopo M. Cristofani, contestualmente individuato come coordinatore di un ampio e ambizioso progetto di indagine epigrafica del territorio del Lazio settentrionale, assume il coordinamento e la redazione della REE: la strada metodologica aperta da M. Pallottino, tesa a un lavoro collettivo e aperto, è perseguita dal giovane Cristofani, che ne lascia invariata la struttura, dando alle stampe una edizione particolarmente ricca di contributi di vari autori.

La seconda metà degli anni '60 è un momento di importanti e numerose scoperte epigrafiche: nel 1968 la REE raggiunge il più alto numero di iscrizioni inedite pubblicate fino ad allora, per un totale di 126 documenti.

Negli anni '70 l'onomastica è il tema principale dei lavori editi nella REE; nel 1973 M. Cristofani assume la cura della Rivista, che l'anno successivo raggiungerà il considerevole numero di 355 schede, tra inedite e corrette, grazie alla ampia partecipazione degli studiosi affermati e dei nuovi corrispondenti.

La redazione della REE è affidata negli anni '80 al Consiglio Nazionale delle Ricerche, di cui M. Cristofani assume la direzione nel 1981.

Con i contributi editi nella REE del 1995 si chiude l'avventura scientifica di M. Cristofani nella Rivista e, tristemente, nell'agosto del 1997, anche quella umana, con la scomparsa dello studioso a Roma.

Alla *Nota dei curatori* (E. Bassi, A. Ciacci, pp. 33–34), che chiarisce al lettore le modalità di digitalizzazione e di riconversione in formato testo dei

contributi di M. Cristofani nella “Rivista di Epigrafia Etrusca”, segue il *corpus* di tali contributi, comparsi sulla Rivista dal 1963 al 1996, all’interno di Studi Etruschi (*Rivista di Epigrafia Etrusca*, pp. 35–265).

Il primo contributo di M. Cristofani, riguardante materiale epigrafico conservato al Museo Civico di Viterbo, è edito nella REE XXXI, 1963 (pp. 35–42).

Seguono le comunicazioni su REE XXXIV, 1966, (pp. 43–68), su iscrizioni inedite (*Caere*) e già note. Sono a firma dell’archeologo anche le postille e le appendici dedicate alle nuove iscrizioni di recente pubblicazione. Molto interessante è lo studio sull’onomastica di Bolsena.

Nella REE XXXV, 1967 (pp. 78–98), Cristofani si occupa dell’onomastica di Cerveteri, in particolare attraverso le iscrizioni della tomba dell’Alcova e della necropoli della Banditaccia.

L’anno successivo, nella REE XXXVI, 1968 (pp. 98–111), affronta il tema dei bolli su *askoi*, individuando in Etruria settentrionale la fabbrica della classe vascolare.

Si succedono studi più approfonditi sull’epigrafia etrusca arcaica: REE XXXVII, 1969 (pp. 111–114), REE XXXVIII, 1970 (pp. 114–126), sulle scoperte di Poggio Civitate, e REE XXXIX, 1971 (pp. 126–133), più specificatamente dedicati all’onomastica arcaica.

Nella REE XL, 1972 (pp. 133–137), M. Cristofani scrive su iscrizioni di Volterra e su un canopo proveniente dall’*ager Clusinus*.

Nel 1973 M. Cristofani assume la cura della REE, sostituendo M. Pallotino: nessun cenno a questo nuovo ruolo è riportato nella prima Presentazione da lui scritta. A partire dalla REE XLI di quell’anno (pp. 137–152), M. Cristofani si dedica alle iscrizioni onomastiche arcaiche provenienti da varie aree dell’Etruria, come Chiusi e Volterra, e a materiali epigrafici conservati in musei italiani e stranieri, oltre che agli aspetti della diffusione dell’alfabeto etrusco nel Veneto e in Emilia Romagna.

Nei successivi numeri della rivista, REE XLII, 1974 (pp. 153–164), REE XLIII, 1975 (pp. 164–172), REE XLIV, 1976 (pp. 172–174), REE XLV, 1977 (pp. 174–176), REE XLVI, 1978 (pp. 176–191) e REE XLVII, 1979 (pp. 191–196), i contributi di Cristofani hanno come filo conduttore l’evoluzione delle formule onomastiche, messa in relazione con i mutamenti sociali ed economici che porteranno la civiltà etrusca nell’Orientalizzante.

In REE XLVIII, 1980 (pp. 196–203), M. Cristofani si occupa del materiale rinvenuto a Spina e ritorna sulla lamina di Vulci; le sue ricerche sono poi rivolte allo studio del materiale epigrafico riportato nei manoscritti delle biblioteche di Firenze, in REE XLIX, 1981 (pp. 203–204), alle iscrizioni di collezioni private e provenienti da *Caere*, in REE L, 1982 (pp. 205–208).

In REE LI, 1983 (pp. 208–213), M. Cristofani presenta alcuni testi etruschi provenienti dalla provincia di Mantova, che egli stesso definisce di ‘importanza clamorosa’.

Da circa la metà degli anni ’80 gli interessi scientifici di M. Cristofani si ampliano alla Campania: in REE LII, 1984 (pp. 213–215) si occupa di materiale proveniente da Capua.

L’Etruria settentrionale continua a essere terreno fertile per le ricerche dell’archeologo: in REE LIII, 1985 (pp. 215–218) propone un contributo su un cippo gromatico sporadico dagli scavi dell’abitato di Spina e l’anno successivo,

REE LIV, 1986 (pp. 218–225), presenta il lavoro di spoglio dei 12 volumi manoscritti delle *Notti coritane*, conservati nella Biblioteca Comunale di Cortona.

Seguono le iscrizioni dagli scavi dell'area urbana di *Caere* e un riesame delle iscrizioni dipinte della tomba François, REE LV, 1987-1988 (pp. 225–232), l'edizione di materiale dall'*ager caeretanus*, da collezioni private e rinvenuto in un deposito votivo dagli 'scavi regolari' in località Fontanile di Legnissina, in REE LVI, 1989-1990 (pp. 232–242).

L'anno successivo, REE LVII, 1991 (pp. 242–250), gli studi interessano materiale da Fratte di Salerno e nuovamente da *Caere*, oltre a una importante lamina di piombo iscritta rinvenuta lungo la costa narbonense, per poi rivolgersi alle iscrizioni su materiale archeologico pertinente a una collezione privata di Ginevra, in REE LVIII, 1992 (pp. 250–253).

Dopo la pubblicazione di testi da Adria, in REE LIX, 1993 (pp. 253–256), l'indagine di M. Cristofani si rivolge alla Campania: REE LX, 1994 (pp. 256–260) su materiale proveniente da Pontecagnano e REE LX, 1995 (pp. 260–260).

Con la scomparsa di M. Cristofani l'edizione della Rivista dell'anno successivo non è edita, benché, come riporta in una breve comunicazione il Comitato di Redazione, fosse nell'intenzione del grande studioso presentare i numerosi contributi, ai quali stava lavorando nonostante il suo grave stato di salute (p. 265).

Il volume si chiude con l'indice dei luoghi di provenienza delle iscrizioni (pp. 267–268).

Il *corpus* di lavori di M. Cristofani raccolti nel volume sarà sicuramente utile ai lettori che vorranno ricostruire il percorso metodologico del grande archeologo ed epigrafista italiano e naturalmente a tutti gli studiosi e ricercatori che vorranno approfondire le ricerche epigrafiche sui materiali editi, i cui testi sono mantenuti nella struttura originaria, compresi gli apografi, utile testimonianza dello stato di conservazione delle iscrizioni rappresentate. Per scelta dei curatori, i contributi, o schede, apparsi nella REE hanno una nuova numerazione consecutiva, propria del volume; il lettore troverà comunque riportate le indicazioni bibliografiche originali.

Marta Coccoluto

Coordinatore del Parco Archeologico
di Baratti e Populonia
Piombino

CHRISTIANE KUNST, *Livia. Macht und Intrigen am Hof des Augustus*, Stuttgart 2008, S. 352.

Ronald Syme nannte sie die „kalte Schönheit mit fest geschlossenen Lippen, schmaler Nase und resolutem Blick“.¹ Kalt gelassen hat Livia, die zweite Frau des römischen Kaisers Augustus, wohl kaum jemanden, weder ihre Zeitgenossen noch Archäologen, Althistoriker und Autoren der Moderne. Auch

¹ R. Syme, *Roman Revolution*, Oxford 1939, S. 340.